

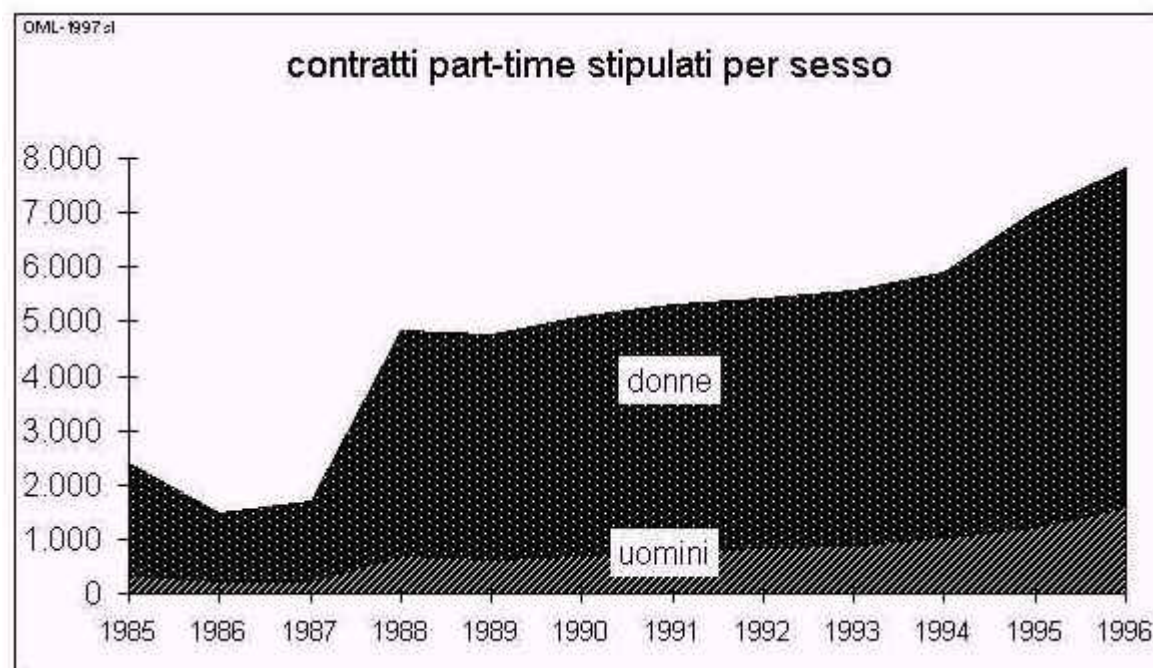


n. 13 - dicembre 1997:

Lavoro a tempo parziale: i contratti aumentano, l'occupazione resta stabile

Il lavoro a tempo parziale (detto anche part-time) è una forma di rapporto professionale dove il lavoratore presta la sua opera per un periodo ridotto, rispetto a quanto stabilito dai contratti collettivi nazionali. In Italia questa forma di lavoro è stata regolata a livello legislativo soltanto nel 1984. In provincia di Bolzano e nel resto dell'Italia il lavoro a tempo parziale è ancora scarsamente diffuso.

Nel periodo dal 1993 al 1996 il numero dei contratti di lavoro a tempo parziale è aumentato di continuo. Mentre nel 1993 sono stati stipulati 5 584 contratti, nel 1996 sono diventati già 7 804 (+40%), il che corrisponde ad una quota del 12% del totale delle assunzioni. In base al volume dei contratti conclusi nel primo semestre del 1997 per quest'anno si può prevedere un ulteriore aumento. Ciò non implica necessariamente anche un aumento dell'occupazione a tempo parziale (cioè del numero dei lavoratori a tempo parziale in relazione al totale dei lavoratori). Il tasso di occupazione a tempo parziale in provincia di Bolzano negli ultimi quattro anni si è aggirato sempre sui 9,4%, quindi si è verificato che il part-time ha superato la media statale complessiva di 2,8 punti percentuali. In relazione alla media europea del 16,4% però, l'occupazione



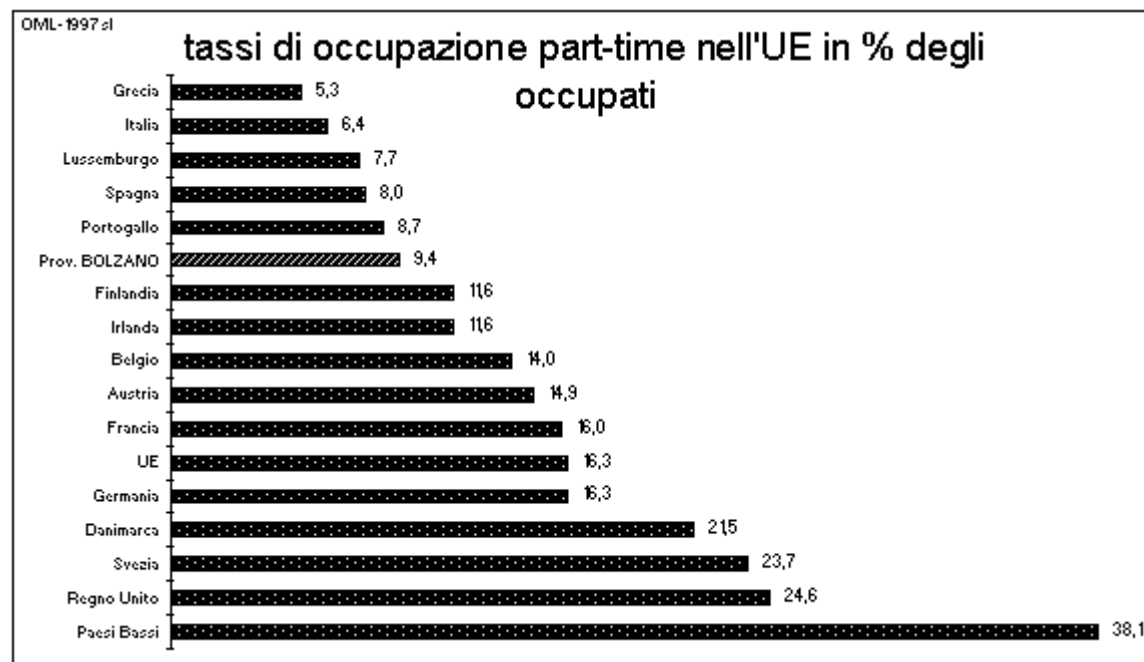
Fonte: Ispettorato del lavoro

a tempo parziale in provincia di Bolzano risulta ancora decisamente poco sviluppata. La ragione del fenomeno locale, caratterizzato da un notevole aumento del numero dei contratti part-time, mentre l'occupazione a tempo parziale resta stabile, è da ritrovare nel fatto che il lavoro part-time viene sfruttato prevalentemente a breve termine, soprattutto per soddisfare il fabbisogno di lavoratori stagionali.

La maggior parte di lavoratori part-time è costituita da donne. Per tante donne questa forma di lavoro rappresenta spesso l'unica possibilità di esercitare una professione, permettendo loro di conciliare l'attività professionale con gli impegni familiari. Si può constatare però che la percentuale di donne sta diminuendo di anno in anno a favore degli uomini, i quali decidono più spesso di

lavorare a tempo ridotto. Fino al 1991 la percentuale dei contratti part-time stipulati con le donne è sempre stata oltre l'85%, dal 1991 in poi è calata costantemente fino ad arrivare al 77% nel 1996. Osservando il tasso di occupazione a tempo parziale dei diversi settori si manifesta un evidente sovrappeso del settore terziario (nel 1996 quasi il 70%). Tutte le previsioni indicano un'ulteriore crescita di tale settore. Questo sviluppo molto probabilmente favorirà anche un'ulteriore diffusione del lavoro part-time.

Paesi dove il lavoro a tempo parziale è molto diffuso sono i Paesi Bassi, la Svezia, la Gran Bretagna e la Danimarca. In alcuni di questi Paesi si manifesta un tasso di disoccupazione relativamente basso. Una correlazione diretta, almeno nel caso della Svezia, dove sia l'occupazione part-time sia la disoccupazione sono abbastanza alte, non si può rilevare. Gli Stati con i più bassi tassi di occupazione a tempo parziale risultano essere quelli economicamente arretrati del Sud europeo. Se tutti i lavoratori, i quali preferissero lavorare a tempo ridotto, scambiassero il loro posto di lavoro a tempo pieno con uno a tempo parziale, la disoccupazione potrebbe diminuire, sempre però che le condizioni economiche risultino vantaggiose. In tal modo l'aumento dell'occupazione a tempo parziale potrebbe rappresentare uno stimolo significativo per la situazione occupazionale. Ultimamente anche in Italia viene riconosciuto che il lavoro a tempo parziale è uno degli strumenti idonei al fine di porre rimedio al problema della disoccupazione. A questo proposito per il futuro sono previsti dei provvedimenti legislativi a favore di questa particolare forma di lavoro.



Fonte: Eurostat

Birgit Klammer